

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIII - n. 1171 - 23 Aprile 2023 - III Domenica di Pasqua

Si aprirono i loro occhi...

"Vangelo in miniatura, è un racconto dove fede ed emozione, ragione e sentimento, dolore e gioia, dubbio e certezza si fondono, toccando le corde più profonde del lettore, creando profonde risonanze al desiderio di mettersi in cammino verso Colui che offre la pienezza della felicità. Di esso sono state offerte numerose letture: quella propriamente biblica, quella catechetica, quella liturgica...ognuna da approfondire. Ora ci focalizzeremo sulla interpretazione del racconto. **In cammino verso Emmaus: la vita sconfitta.** Gli avvenimenti a Gerusalemme si sono svolti vorticosamente e crudelmente: il processo, l'agonia, la morte, la sepoltura. Due dei discepoli di Gesù, che hanno assistito a tutto ciò, se ne vanno da Gerusalemme verso un villaggio di nome Emmaus e parlano di tutti gli avvenimenti che si sono susseguiti davanti ai loro occhi... hanno subito lo scacco delle loro proiezioni...**E' LA FUGA DAL CROCIFISSO.** Tra le tante chiavi di lettura del brano, sono interessanti i temi della "strada" e della "parola". Gesù ed i due discepoli parlano camminando ed il parlare camminando è importante nell'opera lucana. Infatti è propria di questo evangelista la sezione del "*grande viaggio*", ben dieci capitoli (9,51-19,27) nei quali viene raccontato il viaggio di Gesù e dei discepoli verso Gerusalemme, all'interno del quale sono inseriti importanti parabole e discorsi del Maestro. I due discepoli non riescono ad attribuire significato al momento della morte di Gesù. Per loro la croce è ancora un incomprensibile scandalo. Sulla croce è svanito il sogno di poter realizzare con Gesù un cambiamento concreto nel loro paese "*noi speravamo che fosse lui a liberare Israele*". E' vero, continua il racconto, che si è sparsa la voce, alimentata da alcune donne, che egli è vivo, ma i discepoli, in fin dei conti, Gesù non lo hanno visto... I due hanno dato sfogo a tutto quello che avevano dentro. In loro si vede la differenza tra il sapere ed il credere: hanno proclamato un perfetto credo in Gesù di Nazareth, riconoscendone la qualità di profeta, fino alla affermazione: "Egli è vivo"...ma restano nell'incomprensione. Tutto è stato detto, ma tutto resta oscuro. Tutto è razionalmente raccontato, ma di tutto sfugge il senso profondo. Ora Luca imprime una svolta al racconto. Pone di fronte alla comunità l'ostacolo che non riusciva a superare: la morte di Gesù. Luca dà il senso totale del Cristo attraverso la spiegazione delle Scritture e la frazione del pane. ..."

Accogliete Cristo per essere da lui accolti

Fratelli carissimi, avete sentito che il Signore apparve lungo il cammino a due discepoli che non ancora credevano, ma che tuttavia parlavano di lui, ma non mostrò loro un aspetto per il quale fosse possibile riconoscerlo. Il Signore agì dunque all'esterno mostrandosi agli occhi del corpo in accordo con quando accadeva loro nell'intimo, agli occhi dell'anima. Essi infatti nell'intimo amavano e dubitavano e, d'altro lato, il Signore all'esterno era presente, ma non mostrava la sua identità. Stette con loro che parlavano di lui, ma poiché dubitavano, nascose l'aspetto in base al quale avrebbero potuto riconoscerlo. Parlò con loro, rimproverò l'ostinazione della loro mente, svelò i misteri della Scrittura che si riferivano a lui e, tuttavia, poiché nei loro cuori era ancora un pellegrino rispetto alla loro fede, finse di andare più lontano. [...] Dovevano essere messi alla prova per vedere se, sebbene non fossero ancora pronti ad amarlo come Dio, erano in grado di amarlo come pellegrino. Ma poiché questi due discepoli con i quali camminava la Verità non potevano sottrarsi alla carità, gli offrirono accoglienza come a un pellegrino. Perché diciamo «gli offrirono» dal momento che sta scritto: «Lo costrinsero» (Lc 24,29)? Da questo esempio si ricava che i pellegrini non devono essere soltanto invitati, ma attirati all'ospitalità. I due discepoli preparano la mensa, offrono i cibi e allo spezzare del pane riconoscono quel Dio che non avevano riconosciuto quando spiegava le Scritture. Veniamo illuminati non tanto ascoltando i precetti, ma mettendoli in pratica. Non sono stati illuminati dunque nell'ascoltare i precetti di Dio, ma lo sono stati nel metterli in pratica poiché sta scritto: «Non quelli che ascoltano la Legge sono giusti al cospetto di Dio, ma quelli che la mettono in pratica saranno giustificati» (Rm 2,13). Chi dunque vuole comprendere ciò che ha ascoltato si affretti a mettere in pratica quello che già è riuscito a capire. Vedi, il Signore non fu riconosciuto mentre parlava, accettò di essere riconosciuto mentre mangiava. Perciò, fratelli carissimi, amate l'ospitalità, amate le opere di carità. Per questo Paolo dice: «Si pratici fra voi la carità fraterna e non vogliate dimenticare l'ospitalità. Grazie ad essa alcuni furono graditi avendo accolto come ospiti degli angeli» (Eb 13,1-2). E Pietro scrive: «Siate ospitali gli uni verso gli altri, senza mormorare» (1Pt 4,9). E la Verità stessa dice: «Sono stato forestiero e mi avete accolto» (Mt 25,35). [...] Accogliete Cristo alla vostra mensa per poter essere da lui accolti nel banchetto eterno. Offrite ora ospitalità a Cristo pellegrino, affinché nel giorno del giudizio non siate stranieri e

ignoti a Lui, ma vi accolga fra i suoi nel Regno, con l'aiuto di chi vive e regna, Dio nei secoli dei secoli. Amen.

(GREGORIO MAGNO, Omelie sui vangeli 23,1-2, in Opere di Gregorio Magno, pp. 294-296).

Preghiera

Signore Gesù, grazie perché ti sei fatto riconoscere nello spezzare il pane. Mentre stiamo correndo verso Gerusalemme e il fiato quasi ci manca per l'ansia di arrivare presto, il cuore ci batte forte per un motivo ben più profondo.

Dovremmo essere tristi, perché non sei più con noi. Eppure ci sentiamo felici. La nostra gioia e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme, lasciando il pasto a metà sulla tavola, esprimono la certezza che tu ormai sei con noi.

Ci hai incrociati poche ore fa su questa stessa strada, stanchi e delusi. Non ci hai abbandonati a noi stessi e alla nostra disperazione. Ci hai smosso l'animo con i tuoi rimproveri. Ma soprattutto sei entrato dentro di noi. Ci hai svelato il segreto di Dio su di te, nascosto nelle pagine della Scrittura. Hai camminato con noi, come un amico paziente. Hai suggellato l'amicizia spezzando con noi il pane, hai acceso il nostro cuore perché riconoscessimo in te il Messia, il Salvatore di tutti. Quando, sul far della sera, tu accennasti a proseguire il tuo cammino oltre Emmaus, noi ti pregammo di restare.

Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea e appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore, del nostro immenso desiderio di te. Ma ora comprendiamo che essa non raggiunge la verità ultima del nostro rapporto con te. Per questo non sappiamo diventare la tua presenza accanto ai fratelli. Per questo, o Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore, ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi: continuare la tua presenza, essere vangelo della tua risurrezione.

Signore, Gerusalemme è ormai vicina. Abbiamo capito che essa non è più la città delle speranze fallite, della tomba desolante. Essa è la città della Cena, della Croce, della Pasqua, della suprema fedeltà dell'amore di Dio per l'uomo, della nuova fraternità. Da essa muoveremo lungo le strade di tutto il mondo per essere autentici "Testimoni del Risorto". Amen»

(Carlo Maria Martini, Partenza da Emmaus, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, Milano, 1983, pagg. 8-9).

III domenica di Pasqua A

ANTIFONA D'INGRESSO

*Acclamate al Signore da tutta la terra,
cantate un inno al suo nome,
rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia. (Sal 66,1-2)*

COLLETTA

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre,
per la rinnovata giovinezza dello
spirito, e come oggi si allieta per il
dono della dignità filiale,
così pregusti nella speranza
il giorno glorioso della risurrezione.

O Dio, che in questo giorno memoriale
della Pasqua raccogli la tua Chiesa
pellegrina nel mondo, donaci il tuo
Spirito, perché nella celebrazione del
mistero eucaristico riconosciamo il
Cristo crocifisso e risorto, che apre il
nostro cuore all'intelligenza delle
Scritture, e si rivela a noi nell'atto di
spezzare il pane. Egli è Dio, e vive e regna con te..



PRIMA LETTURA (At 2,14.22-33)

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e

ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 15)

Rit: ***Mostraci, Signore, il sentiero della vita.***

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

SECONDA LETTURA (1Pt 1,17-21)

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

CANTO AL VANGELO (Lc 24,32)

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli. ***Alleluia.***

VANGELO (Lc 24,13-35)
Lo riconobbero nello spezzare il pane.

Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

PREGHIERA DEI FEDELI

Con gli uomini Dio è stato veramente Padre, perché ci ha donato il suo Figlio amandoci di un amore infinito. Dovremmo solo ringraziare, stupiti e riconoscenti; e invece gli domandiamo ancora aiuto, perchè senza di lui non possiamo fare nulla. *Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.***

- Perché la Chiesa non si stanchi mai di annunciare con gioia al mondo la risurrezione di Cristo, Signore della storia e Salvatore degli uomini. Preghiamo.
- Per i catechisti, perché sappiano accompagnare i bambini e i ragazzi nell'intelligenza delle Scritture e nella scoperta di un'autentica vita di fede. Preghiamo.
- Perché gli studiosi delle Scritture confermino i fedeli nella speranza, con i frutti del loro studio e con la testimonianza di una fede sincera. Preghiamo.
- Perché i cristiani si facciano prossimi di quanti sono nel dubbio e cercano un senso alla loro esistenza, testimoniando con gioia e coerenza di vita la loro fede in Cristo risorto. Preghiamo.
- Per la nostra comunità, perché la celebrazione dell'Eucaristia non sia un rito impolverato dall'abitudine, ma sia vissuta con la fede e il calore dei veri discepoli di Cristo. Preghiamo.

O Padre, che ci hai affidati a tuo Figlio che ci accompagna per le vie del tempo, apri i nostri occhi perché sappiamo riconoscere la sua presenza e corrispondere al suo amore. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia.

ANTIFONA DI COMUNIONE

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane. Alleluia. (cf. Lc 24,35)



PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione.

«La natura sacramentale della fede trova la sua espressione massima nell'Eucaristia. Essa è nutrimento prezioso della fede, incontro con Cristo presente in modo reale con l'atto supremo di amore, il dono di Se stesso che genera vita». (*Lumen Fidei* 44)

- Si rinnova ogni anno nella Domenica dopo Pasqua, la festa istituita da Giovanni Paolo II e ispirata a santa Faustina Kowalska. La misericordia è uno dei grandi temi del pontificato di Francesco.

La Domenica della Misericordia. Il Papa: quando manca la fede muore.



E' stata celebrata domenica scorsa, domenica in Albis, la festa della Divina Misericordia, istituita da san Giovanni Paolo II nel 1992. Il Pontefice conosceva fin da giovane le visioni di **suor Faustina Kowalska**, la religiosa mistica polacca vissuta a Ląbień, alle porte di Cracovia, nella cui chiesa il giovane Karol Wojtyła si fermava a pregare sulla strada che lo conduceva alla fabbrica Solway, quando durante la guerra aveva fatto l'operaio. Divenuto Papa, Giovanni Paolo II (che alla divina misericordia aveva dedicato anche una delle sue encicliche, *Dives in Misericordia*, del 1980) estese alla Chiesa universale una festa che nella sua diocesi di origine era stata introdotta ufficialmente nel 1985 dal cardinale Franciszek Macharski con la Lettera Pastorale per la Quaresima, ma che a livello popolare esisteva già da decenni. Lo stesso Giovanni Paolo II beatificò suor Faustina nel 1993 e la proclamò santa nel 2000.

Anche Francesco, il Papa che ha fatto della misericordia uno dei capisaldi del suo pontificato, si è inserito nel solco del suo predecessore. Nel 2021, in piena pandemia, si recò a Santo Spirito in Sassia - a due passi da piazza san Pietro

e di fronte alla Casa generalizia dei Gesuiti - per celebrare la Messa nella chiesa che era stata dedicata proprio alla Divina Misericordia. Nell'omelia, in quella occasione, il Papa ricordò: «A Pasqua, succede qualcosa di nuovo. E avviene nel segno della misericordia. Gesù rialza i discepoli con la misericordia – li rialza con la misericordia – e loro, misericordiat, diventano misericordiosi. È molto difficile essere misericordioso se uno non si accorge di essere misericordiato».

Poi invitò ad accostarsi spesso al sacramento della misericordia, che è la confessione e, una volta perdonati, a usare misericordia anche verso gli altri. «Sorella, fratello, vuoi una prova che Dio ha toccato la tua vita? Verifica se ti chini sulle piaghe degli altri. Non rimaniamo indifferenti. Non viviamo una fede a metà, che riceve ma non dà, che accoglie il dono ma non si fa dono. Siamo stati misericordiat, diventiamo misericordiosi. Perché se l'amore finisce con noi stessi, la fede si prosciuga in un intimismo sterile. Senza gli altri diventa disincarnata. Senza le opere di misericordia muore». Anche lo scorso anno ha celebrato la Messa, ma nella Basilica di San Pietro, in occasione della ricorrenza.

La festa della Divina misericordia coincide con la domenica dopo Pasqua, perché così fu chiesto da Gesù a Santa Faustina nelle visioni mistiche da questa tramandateci nel suo Diario. «**lo desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia**». E anche la scelta della data proviene da quelle visioni. La santa mistica annotò infatti: «Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore», dal momento che il Risorto le avrebbe detto «Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione (...). Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre». La preparazione alla festa avviene attraverso una novena che comincia il Venerdì Santo e che si svolge con la recita della Coroncina alla Divina Misericordia.

Suor Faustina (25 agosto 1905 ; 5 ottobre 1938) morì a soli 33 anni. La sua festa ricorre il 5 ottobre. Le sue reliquie si trovano a Cracovia-Lagiewniki, nel santuario, che Papa Wojtyła visitò il 17 agosto 2002, affidando alla Divina Misericordia le sorti del mondo con una bellissima preghiera in cui tra l'altro si legge: «Eterno Padre, per la dolorosa Passione e la Risurrezione del tuo Figlio, abbi misericordia di noi e del mondo intero!».

■ *L'articolo qui riportato per intero compare nella pagina internet del quotidiano Avvenire. Pubblicato lo scorso sabato, in data 16 aprile 2023 a firma di Mimmo Muoio.*

S. Anselmo d'Aosta. “Ciò di cui non possiamo pensare nulla di maggiore è la vita di Dio”

Può il nostro pensiero “afferrare” l’immensità del mistero di Dio? Possono le nostre parole contenere la grandezza di un amore senza limiti? È sulla base di queste due domande che nei secoli i filosofi hanno sempre cercato di conciliare le motivazioni della fede con l’afflato della ragione.



Sant'Anselmo, Vescovo.

Una ricerca che ebbe in **Sant'Anselmo d'Aosta** un vero e proprio campione, testimone di una tradizione classica in dialogo con un mondo che si avviava alla modernità. In tutto questo, l’apice del cammino di questo dottore della Chiesa fu la definizione di Dio come «ciò di cui non si può pensare nulla di maggiore». Nato nel 1033, Anselmo, che ebbe da giovane un rapporto difficile con la famiglia, seguì la vocazione religiosa fino in Normandia, dove conobbe Lanfranco di Pavia, priore dell’abbazia del Bec, della quale egli stesso poi divenne abate. La sua produzione teologica fu ricca e tra le sue opere più importanti appaiono il «Monologion» e il «Proslogion». Nel 1093 divenne arcivescovo di Canterbury; difensore della Chiesa dall’ingerenza del sovrano e promotore di una riforma che

mettesse fine alla piaga della simonia, a causa di contrasti con il potere politico fu anche costretto all’esilio.

Morì nel 1109 e nel 1163 ne venne concesso il culto, mentre nel 1720 ha ricevuto il titolo di dottore della Chiesa per volere di papa Clemente XI.

■ *Il profilo del Santo, Dottore della Chiesa, che si commemora il 2 di aprile è di Matteo Liut. Pubblicato su Avvenire nella rubrica “Il Santo del giorno”.*

MESE DI MAGGIO

1° maggio apertura delle **Mese mariano** alle ore **18.00** con il S. Rosario meditato e litanie lauretane. Di seguito la Celebrazione della S. Messa alle **18.30**.

• **Ogni sera** del mese di maggio in Parrocchia **ore 18,00 preghiera mariana** con il Rosario meditato alle ore 18.00. Per tutto il mese di maggio quindi la S. Messa della sera si celebrerà alle **ore 18.30**

A proposito del mese mariano...

«Per chi crede in nostro Signore Gesù Cristo, per chi appartiene alla Santa Chiesa, ecco la Mamma: Maria! Quando si vuole accennare a qualcosa di attraente e meraviglioso, nell'ambito familiare, si pone mente al primo dischiudersi delle labbra di un bimbo che riesce a pronunciare la sua prima preghiera: l'Ave Maria. E nulla – si osserva giustamente – nulla è più bello e incantevole del saluto alla Vergine detto da un fanciullo. La vita si distende; si esce dall'infanzia... e sempre ricorre... l'invocazione alla Mamma, anzi si fa più frequente, soprattutto nelle circostanze difficili della vita, nelle ore della maturità e delle responsabilità; per decenni e decenni sino a tarda longevità. Nondimeno un giorno bisognerà pur lasciare la vita del tempo. Allora... quale bellezza e quale dolcezza – nella fede in Dio che ci aspetta come già ci ha creati – ricordare la Madre. Bella l'Ave Maria del bambino, ma pur soffusa di commozione l'Ave Maria del morente! Sempre, dunque, sempre il ricordo vivo di Maria. Nella vita del cristiano tutto, dunque, è illuminato da questa nota che tocca il cuore: Maria nostra Madre!»

Papa Giovanni XXIII (Udienza generale, 7 settembre 1960).

Per la festa patronale che quest'anno sarà celebrata il **26 27 28 maggio**, occorre la **collaborazione di persone di buona volontà** che siano disposte a fare un passo avanti. Chi, tra i residenti del quartiere, a qualsiasi titolo, vuole dare la propria disponibilità può lasciare il proprio nominativo in segreteria parrocchiale, oppure può contattare il parroco attraverso i contatti riportati in ultima pagina o ci si può rivolgere ai volontari del gruppo Caritas "Cirene".

I proventi della festa, lo ricordiamo, sono destinati al sostentamento delle attività parrocchiali.

| Giorno | gli Appuntamenti della settimana... |
|---|--|
| DOMENICA 23 APRILE 3^A DI PASQUA | Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 15.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) |
| MARTEDÌ 25 | Le attività di catechesi oggi sono sospese |
| MERCOLEDÌ 26 | Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18,45: Lectio Divina sul Vangelo della Domenica |
| GIOVEDÌ 27 | Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle 19) |
| VENERDÌ 28 | Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro adolescenti Gruppo SICAR. |
| DOMENICA 30 APRILE 4^A DI PASQUA | Le attività di catechesi previste per oggi, sono sospese a causa del ponte del 1 Maggio. SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.00 |

| RESTIAMO IN CONTATTO | |
|---|---|
|  | Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA |
|  | Telefono: 06.72.17.687 |
|  | Fax: 06.72.17.308 |
|  | Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it |
|  | Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com |
|  | https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello |

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

| GLI ORARI DELLE SANTE MESSE: | |
|---|-------------------------|
| DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ | 08.30 18.00 |
| SABATO | 18.00 |
| DOMENICA | 10.00 11.30 18.00 |
| <u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i> | |